

Questo è l'ombelico del mondo... ...e noi stiamo fotografando

di SOFIA MIGLIORUCCI e GIULIA INNOCENTI o MALINI, 11 anni



La cava museo di Walter Danesi
(foto di Sofia Migliorucci)

Il giorno 17 Aprile 2010 siamo andati con i camper a visitare le cave di Carrara, con un'iniziativa promossa dal Coordinamento Camperisti, che vede coinvolti noi "giovani" in un progetto chiamato appunto "Progetto giovani".

La catena delle Alpi Apuane oltre a un ambiente naturale di incomparabile e originale bellezza, è un immenso giacimento di marmi, i più pregiati e famosi dei quali si trovano in tre Canali principali: Canali di Torano, di Miseglia, di Colonnata.

Complessivamente la massa marmorea «scavabile» a monte di Carrara ha, secondo gli esperti, una superficie di 67 kmq e un volume di 60 miliardi di metri cubi.

L'escavazione, il trasporto, la lavorazione: in queste tre fasi fondamentali della produzione marmifera si è sviluppata una lenta ma incessante ricerca «tecnologica» che ormai ha duemila anni di vita. Pochi altri settori industriali vantano un primato simile e, in aggiunta a ciò, in pochi altri tipi di attività umana ogni conquista fu pagata a caro prezzo come lo fu nel mondo delle cave. In questa sezione si ripercorrono, sommariamente, le tappe di questo bimillenario cammino. A Car-

rara venivano i grandi scultori, da Michelangelo a Gian Lorenzo Bernini fino al Canova, e vengono ancora scultori e artisti contemporanei da tutto il mondo a scegliere i blocchi su cui modellare le proprie opere, il marmo riveste pavimenti e pareti di infinite case e palazzi fin dall'antichità, ancora il marmo viene usato per fare oggetti e complementi di arredo. La polvere di marmo serve per fare souvenir. I primi insediamenti nel territorio carrarese risalgono al IX secolo a.C., quando la zona era occupata dai Liguri Apuani, una popolazione di origine celtica. Questa antica stirpe ligure occupava una regione che si estendeva dalla fascia costiera fino all'odierna Lunigiana (testimonianza di questa antica popolazione sono le numerose statue stele che ancora oggi si possono ammirare nei musei), quando i comandanti Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tanfilo sconfissero gli Apuani, deportandone circa 47.000 nel Sannio e facendo amministrare la zona a dei coloni che fondarono il porto di Luni, di cui oggi si possono ammirare le rovine. In seguito alla fondazione di Luni e alla scoperta dei giacimenti

